Anno XIV. Mercoledì, 6 Marzo 1861 N. 65

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 MARZO

LA PROPOSTA DI LEGGE SULLE OPERE PIE

Abbiamo sott'occhio il disegno di legge sulle Opere Pie, presentato dal ministro dell'interno al Senato del Regno nella tornata del 21 febbraio. La relazione che lo accompagna è chiara, ed espone francamente le riforme, alcune delle quali possono ben dirsi radicali, che si vogliono introdurre nella legge del 20 novembre 1859 a giusto titolo lodata. Ma l'ordine e l'economia dello schema di legge, prescindendo anche da alcune speciali disposizioni, è così nuovo al paragone della legge 20 novembre, che deve considerarsi meglio che una semplice riforma della legge preesistente, benchè gran parte degli articoli della medesima siano con non gravi mutazioni mantenuti.

Il progetto, a dir vero, s'incardina sopra un generale ordinamento amministrativo, sul quale non è ancora ben definita l'opinione del paese, e che in ogni caso è ben lungi dall'essere un fatto. Le attribuzioni, riguardo alle Opere Pie, che si danno al *Governatore*, suppongono la creazione delle *Regioni*; le attribuzioni date alle deputazioni provinciali suppongono l'esistenza della *Provincia* più autonoma e meno vincolata che non lo sia nella legge 23 ottobre 1859; e le stesse denominazioni di *Prefetto* e di *Gonfaloniere* indicano che l'ordinamento provinciale e comunale dovrà avere importanti modificazioni.

La relazione del ministro va contro alla obbiezione principale, che per queste considerazioni può farsi al progetto; e ci pare che le sue risposte siano tali, che si possa procedere alla disamina ed alla approvazione della nuova legge, senza timore di fare cosa vana, nel caso che il Parlamento non approvasse il sistema delle regioni, od anche ricusasse le maggiori larghezze da concedersi alle provincie. In questo caso, dice la relazione, « si « recherebbero al governo centrale quelle « due sole attribuzioni, che ora sono date « al Governatore della Regione.... La vigi« lanza sulla gestione delle rendite e quella « sulla conservazione del patrimonio, di« stinte nel presente disegno, si riunireb« bero di nuovo nel governo locale, ma « non verrebbero perciò attribuite al go« verno centrale. »

Questa sottrazione delle Opere Pie all'ingerenza del governo centrale, ci sembra uno dei principali meriti del progetto di legge. In molte altre materie si può discutere se venga menomata l'autorità e la forma dello stato col localizzare le attribuzioni, che prima erano in esso accentrate: il dubbio non può nascere in questa materia delle opere pie, i cui interessi ed effetti non oltrepassano la cerchia delle località in cui vengono amministrate. Le Congregazioni di Carità elette dai municipii, e le Deputazioni rappresentanti i consigli provinciali sono le più competenti per la pratica conoscenza dei bisogni locali a governare le pie amministrazioni, e a dare utili avvisi. Il governo centrale vi esercita, a seconda dell'art. 24 del progetto, una vigilanza ristretta entro giusti limiti, cioè a conoscere se le leggi, i regolamenti e gli statuti vengono osservati, se vi sia offesa alle leggi, ed ai regolamenti generali, nei quali casi gli è data facoltà di provvedere, udito il parere del Consiglio di Stato.

Non analizzeremo noi in ogni suo articolo il progetto, pel quale osserviamo che non vengono immedesimati nell'unica amministrazione della Congregazione di carità certi istituti aventi speciale fine e speciale amministrazione, mentre il concentramento dei medesimi fece mala prova al tempo del regno d'Italia, specialmente nelle provincie lombarde. Dall'esame che ne abbiamo fatto rileviamo tre distinti caratteri, che sono in pari tempo le più sostanziali riforme della legge ora esistente, e i principali pregi di quella che viene ora proposta. Sono questi:

1. Il discentramento delle Opere Pie dall'amministrazione dello stato, e la minore ingerenza lasciata alle autorità governative.
2. La divisione delle attribuzioni.
3. La trasformazione delle Opere Pie a seconda dell'esigenza dei tempi e dell'umano progresso.

L'articolo 3° della legge 20 novembre dispone che quando manchi l'amministrazione d'un'Opera Pia vi si debba provvedere con decreto reale; il progetto nuovo invece all'articolo 4° vi fa provvedere dal governatore, udita la deputazione provinciale. L'articolo 7° della legge 20 novembre vuole che sia data copia dell'inventario dell'Opera Pia al governatore della provincia ed al ministro dell'interno; invece l'art. 8° del progetto vuole che la copia dell'inventario sia conservata nell'archivio della Deputazione provinciale. L'articolo 24 della legge 20 novembre fa un'eccezione nei bilanci e conti da approvarsi dalle deputazioni provinciali; nel nuovo progetto questa eccezione è tolta. L'articolo 15 della legge 20 novembre sottopone i conti dei tesorieri e dei contabili delle Opere Pie all'approvazione del Consiglio di governo; l'articolo 15 del progetto li sottopone invece all'approvazione della Deputazione provinciale. Così l'art. 32 della legge 20 novembre fa nominare il presidente della Congregazione di carità dal Re sulla proposta del ministro dell'interno; invece l'art. 28 del progetto conferisce la presidenza al gonfaloniere del comune o ad un suo delegato. Chiuderemo le osservazioni sul discentramento e la maggiore libertà nella amministrazione con questa, che in forza dell'art. 29 della legge 20 novembre l'approvazione di nuovi istituti di carità e beneficenza dovea farsi per decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato; invece per l'art. 17 del progetto i nuovi istituti si approveranno dal governatore, udito il voto della Deputazione provinciale. Per conseguenza di queste riforme era ben naturale che cessasse il carico imposto dall'art. 17 della legge alle Opere Pie, cioè di pagare un applicato in ogni ufficio di circondario ed un segretario di 1.a classe negli uffici di governo.

È lodevole il progetto per la semplicità e chiarezza onde sono distribuite le attribuzioni, regolata l'amministrazione e determinata la tutela sulle Opere Pie. È un ordine logico, che quasi renderebbe superflua la classificazione delle materie; la natura e l'importanza degli atti furono norma all'autore del progetto, nel dividere la vigilanza e la tutela negli articoli 15, 16 e 17. Il ministro nella relazione dà conto di questa parte del progetto in modo chiaro e succinto. « Tutto ciò che riguarda la rego« lare e buona gestione delle rendite delle « Opere Pie è invigilato dalla Deputazione « provinciale. Tutto ciò che interessa la « conservazione del loro capitale patrimo« niale è pure esaminato dalla deputazione, « ma deciso dal prefetto. La istituzione di « nuove Opere Pie ed i regolamenti loro, « che possono essere varii nelle varie re« gioni, secondo le consuetudini e le circo« stanze locali, sono approvate dal gover« natore. Al Re ed ai suoi ministri rimane « solo una suprema tutela per l'osservanza « delle leggi generali dello stato. »

Una disposizione della più alta importanza è quella scritta nell'art. 26 del progetto. « Quando per vetustà venisse a « mancare il fine d'un'Opera Pia o per la « medesima cagione essa non rispondesse « più ai bisogni della società, i suoi sta« tuti organici potranno essere modificati, « in modo però da allontanarsi il meno « possibile dalle intenzioni dei fondatori. » Noi di gran cuore applaudiamo a questa disposizione; prevediamo però che debba dar argomento di controversia. Gli oppositori diranno che la volontà dei fondatori deve essere rispettata e sacra; che con tale disposizione si apre adito ad alterare o distruggere istituzioni, non perchè abbiano cessato di soddisfare al loro fine e di rispondere ai bisogni del civile consorzio, ma perchè sono avversate da passioni ed interessi prevalenti in un dato momento. Ma, come opportunamente fa osservare la relazione, le istituzioni umane che non hanno in sè il principio di trasformazione, si mutano poi per violenza; e v'hanno casi, nei quali il conservare rigorosamente la lettera delle tavole di fondazione può alterarne lo spirito. Ci sarebbe facilissimo addurre molti esempi pratici della necessità d'introdurre modificazioni nelle Pie Opere, ed anche di trasformarle: ci contenteremo d'alcuni — In molte città d'Italia vi sono istituzioni per *neofiti*, cioè novellamente convertiti al cristianesimo, e pei *pellegrini*. A che servirebbero questi lasciti, volendoli serbare al fine per cui furono letteralmente istituiti? Così altrove vi sono rendite in favore di corporazioni privilegiate, delle quali o cessa affatto l'esistenza o il privilegio che dava loro un'esistenza morale. Queste rendite dovranno dunque giacere inoperose, od essere convertite in altro uso ad arbitrio? Altrettanto può dirsi dei lasciti per monacazioni, per elemosine; la moderna civiltà, e i più sani principii di morale e di economia condannano simili istituti, che sarebbe assurdo conservare; d'altra parte il mutarli e renderli conformi ai bisogni sociali è opera che deve eseguirsi con regole certe, e con buone guarentigie.

A questo proposito osserviamo, che forse il progetto di legge eccede nella ricerca di tali guarentigie; poichè niuna modificazione nelle istituzioni può venire decretata in un termine minore di tre anni e senza tre deliberazioni successive. Può con maggior fondamento venire contestata l'opportunità della soppressione dell'art. 13 della legge 20 novembre, che accordava per la riscossione dei redditi delle Opere Pie i privilegi fiscali. La fiscalità, conveniamo, è odiosa, e l'esenzione dal diritto comune dee accordarsi nel minor numero possibile di casi: l'esperienza può anche aver dimostrato in parecchie provincie che il privilegio fiscale attribuito nell'esigere le corrisposte degli affitti, ha allontanato molti dalla conduzione dei beni delle Opere Pie, e costretto le Congregazioni di Carità a contentarsi di meno vantaggiosi patti locativi, e questa esperienza è di grave momento, avuto specialmente riguardo alla massima stabilita nell'art. 11, di dare cioè in affitto i beni delle Opere Pie. Tuttavia siamo d'avviso che la quistione meriti seria riflessione. A compensare in certo modo le Opere Pie della cessazione del privilegio fiscale, l'art. 22 del progetto ammette al beneficio del patrocinio gratuito quelle Opere Pie, e sono la massima parte, le quali vengono contemplate nell'art. 1° del progetto. Le Opere Pie nelle antiche provincie del regno godevano già di questo beneficio in forza del regolamento del 21 dicembre 1850; ed è lodevole cosa estendere a tutte le provincie del regno l'istituzione del patrocinio gratuito per le Opere Pie, che meritò l'ammirazione e l'invidia di tutti i paesi colti d'Europa.

Il progetto discentrando, come fa, le Opere Pie dal governo dello stato, soddisfa alle giuste esigenze della opinione pubblica, e va in questa via più oltre che non andasse la legge del 20 novembre, e che non vadano le leggi rimaste dalle antiche legislazioni in Italia, e quelle d'altre parti d'Europa le quali a noi siano note. L'argomento poi è grave ed urgente per l'Italia, dove la carità cittadina dei nostri maggiori, non ismentita dai presenti, seminò a larga mano gli istituti più vari di carità e di beneficenza.

Leggiamo nel giornale spagnuolo *Las Novedades* il seguente articolo sull'apertura del Parlamento italiano:

Alcuni giorni fa ebbe luogo la solenne apertura del primo Parlamento d'Italia. Crediamo interpretare il sentimento generale della nazione spagnuola in questo momento inviando le nostre congratulazioni e la espressione della nostra simpatia a quel nobile popolo italiano, il quale dopo tanti secoli di martirio, si alza in tutta la sua possa al riconquisto della sua nazionalità, de' suoi diritti, e proclama il gran principio della unità e della indipendenza nazionale, in mezzo al plauso universale dei popoli liberi ed al silenzio ed alla confusione dei despoti.

L'Italia è libera ed una, benchè Roma e Venezia siano tuttora separate dal complesso della nazione. L'Italia oggi si costituisce e termina di essere un nome geografico per convertirsi in una nazione libera, attiva e di tale importanza che sarà decisiva sui destini del continente europeo.

Gloria al popolo italiano che seppe condurre a buon termine una rivoluzione tanto gloriosa, ed onore a Vittorio Emanuele, che intendendo l'indole del movimento nazionale, seppe porsi alla testa di esso e conquistarsi il titolo di Re d'Italia, con cui a quest'ora lo saluta il Parlamento e lo acclama tutta la nazione. Gloria e gloria imperitura all'illustre e modesto generale Garibaldi, modello di patriotismo e di annegazione, Bajardo dei tempi moderni, senza paura e senza rimprovero.

La nazione spagnuola che intende e sa apprezzare il sentimento di unità e di indipendenza; che stima al suo giusto valore e sa difendere la libertà; che per essa ha saputo spargere il suo sangue a torrenti, si rallegra dei trionfi dell'Italia come dei suoi proprii, e ciò tanto più in quanto in Cialdini, in Fanti, in Durando ed in tanti altri i quali stanno oggi alla testa delle legioni italiane, essa riconosce i proprii figli adottivi, coloro che nelle guerre della libertà spagnuola si preparavano alle grandi lotte della libertà italiana.

Ci duole che a quella solennità, alla quale assisteva con soddisfazione il corpo diplomatico residente a Torino, non sia stato presente il rappresentante ufficiale del governo spagnuolo.

Ci duole che la condotta del nostro governo nella quistione italiana, per coloro che non conoscono la storia del nostro paese, ci possa far credere avversi ad una causa che ha tutte le nostre simpatie, e nemici di una causa che noi stimiamo. Ci duole che la rappresentanza officiale del nostro governo in Italia, postaci dal lato dell'assolutismo, formi uno strano contrasto con quella della Prussia; pochi giorni sono, ancora assolutista, con quella della Francia imperiale e perfino con quella della Russia.

Ci cagiona confusione e tristezza il vedere che mentre il popolo italiano va ricuperando l'esercizio dei suoi legittimi ed imprescrittibili diritti, e proclama quegli stessi principii che noi pure altra volta abbiamo proclamato, vi abbia in Ispagna un governo, il quale disconoscendo la ragione dei tempi, il sentimento nazionale e ciò che è richiesto dalla situazione stessa della Spagna, si pone dalla parte dell'assolutismo contro la libertà, scrive note e proteste e mantiene suoi rappresentanti in tutti quei luoghi dove il vessillo dell'assolutismo trova ancora un sasso che lo sostenga, ritirandoli invece da quei luoghi dove si respira l'aer puro della libertà.

Però la nazione italiana che tanto ha sofferto sotto il giogo di governi odiati dalla opinione universale d'Europa, saprà tener conto della differenza che può esservi e che vi ha in fatto tra gli atti del governo spagnuolo e le idee, le opinioni ed i desideri della nazione spagnuola.

Non vi ha in Torino un rappresentante del governo spagnuolo che possa manifestare le nostre simpatie alla nazione italiana in occasione della prima sua festa nazionale, ma vi ha in questo estremo angolo dell'Europa, dirimpetto alle coste italiane, una nazione che i trionfi dell'Italia saluta come trionfi suoi proprii, che partecipa alle contentezze degli italiani, che applaude ai loro sforzi e che contribuirebbe con lieto animo a far compiuti i desideri dei patrioti italiani, quando la governasse un ministero più degno di un paese libe

rale e che meglio intendesse il rispetto dovuto alla causa delle nazioni.

Intanto riceva l'Italia le felicitazioni cordiali della Spagna e voglia Dio che alla seconda riunione del Parlamento italiano ci sia dato di veder rimossi tutti gli ostacoli che oggi ancora si oppongono al compimento della grande idea della unità e della indipendenza d'Italia!

SENATO FRANCESE

TORNATA DEL 2 MARZO

Il sig. *Billault*, ministro senza portafoglio, comincia in questo modo il suo discorso, dopo che ebbero parlato i cardinali Mathieu e Donnet:

I rappresentanti del governo non avevano intenzione di prender la parola nella discussione generale.

Essi volevano soltanto dare alcune spiegazioni nella discussione dei paragrafi. Ma da due giorni la discussione si è ridotta tutta alla quistione italiana, e prese tale una importanza, che il governo non può lasciarla continuare senza far conoscere le sue idee.

Furono esposte molte buone ragioni; molte altre esigono una risposta.

L'imperatore mostrando il desiderio che il senato facesse conoscere schiettamente la opinione sua sullo stato degli affari, ha fatto un appello alla vostra lealtà ed alla vostra coscienza; ma nessuno ha diritto di parlare in suo nome; egli non può esser vincolato dalle parole di alcuno, salvo che da coloro che sono incaricati di parlare in nome del governo.

Si è portato gran lume sulla quistione, e noi desideriamo che si tolga ogni oscurità. L'imperatore, in questi ultimi diciotto mesi, ha egli lottato con energia e convinzione per il mantenimento della politica da lui proclamata, oppure ha egli rappresentata una commedia indegna della Francia, indegna dell'imperatore?

Non vi ha via di mezzo. Io vengo adunque, nella qualità di oratore del governo, a discutere seriamente la quistione ed a dissipare tutte le nubi che la circondano.

Non è questa la prima volta che gl'interessi della Francia e quelli della Santa Sede si trovano in opposizione. Non è la prima volta che si tratta di sciogliere il quesito del modo di conciliare il rispetto dovuto alla religione coi più evidenti interessi del nostro paese. I nostri padri erano cattolici sinceri, ma non sacrificarono mai la causa dello stato a quella del potere temporale del papato ed alle esigenze di Roma. So che tutti non sono di questo parere. Ma l'uomo di stato non deve considerare le cose dal punto di vista celeste e spiritualista; egli deve consultare le necessità umane. Per questa ragione io ho bisogno di chiedere che conserviate la pacatezza che sta nelle vostre antiche abitudini e che mai più fu tanto necessaria quanto oggi.

L'oratore continua facendo l'esposizione di tutte le ragioni che indussero l'imperatore a muovere guerra all'Austria, della condotta della Francia verso la Santa Sede, dei negoziati successivi con Roma, giustifica l'opuscolo *Il Papa e il congresso*, poi venendo a parlare del Piemonte, dice aver inteso con dolore le parole appassionate che furono pronunciate nel Senato.

Per quanto poco si sia d'accordo con un sovrano, nelle assemblee di una grande nazione come è la Francia, è dovere il servirsi di un linguaggio di moderazione.

Dopo avere in qualche modo ripetuti gli argomenti dell'opuscolo del sig. Laguéronnière, il ministro ricorda un fatto importante. Vi ebbe un altro ministro del Pontefice che pagò col suo sangue la devozione verso la Santa Sede. Ebbene che cosa diceva nel 1832 Pellegrino Rossi? Diceva esservi incompatibilità assoluta tra il governo romano e le popolazioni, e che rimaneva al potere temporale una sola via di salvezza: la conservazione dell'alto dominio ed un tributo di tutti i paesi cattolici. E così le proposte che l'imperatore faceva alla Santa Sede erano state fatte lungo tempo prima e da un uomo che conosceva bene Roma e l'Italia.

Esposta la condotta del governo imperiale in presenza dei rivolgimenti dell'Italia meridionale, continua spiegando i motivi per i quali la Francia non poteva intervenire.

Il ministro conchiude il suo discorso colle seguenti parole:

L'imperatore tentò tutte le combinazioni per fermare il torrente che minacciava le possessioni temporali del S. P. e più tardi per conservare lo *stato quo*.

Al cospetto del Re di Sardegna l'imperatore impiegò tutti i mezzi a sua disposizione per manifestare la sua disapprovazione.

Resta un ultimo mezzo. Si doveva impiegare la forza?

Qui si colloca un principio. Il non intervento che fu vivamente attaccato qui ed altrove, che si presentò come l'arca santa dei rivoluzionarii perchè loro permette di agire in libertà e che da un altro lato si accusò come che sia d'origine inglese. Non vi ha punto di vero; esso non è favorevole alle insurrezioni; quando esse non isconvolgono la totalità d'un popolo, un governo è sempre in condizione di difendersi; quanto all'origine inglese, non è più reale delle altre.

Questo principio fu già proclamato in un parlamento francese, in una discussione dello stesso genere, in un'epoca in cui si dimandava l'intervento in Italia contro l'oppressione austriaca. In allora un uomo di stato diceva, dall'alto della tribuna, che la Francia non poteva farsi la riparatrice di tutti i torti, nè incaricarsi della polizia delle nazioni.

Il diritto diplomatico attuale riconosce un principio superiore: noi abbiamo bisogno dell'assenso dell'Europa per un intervento: se l'Europa lo giudicasse necessario noi lo faremmo; ma non siamo soli arbitri del destino del mondo: noi non siamo i padroni delle nazioni, ma siamo un gran popolo che si rispetta, e ne siamo rispettati.

Che avremmo noi fatto altrimenti? Potevamo forse all'indomani della battaglia di Solferino rivolgere le nostre armi contro il re di Sardegna? Per fare che? Oh se dopo aver colle nostre armi conquistata Roma ed averla restituita al Santo Padre si avesse potuto conservarla al Pontefice, forse avremmo tentata questa avventura. Ma chi può asserirlo? Non è forse da quarant'anni che sono mantenute delle baionette francesi od austriache?

Non siamo stati noi che abbiamo resa difficile la situazione del Papa a Roma, sono gli errori del suo governo che io separo dal potere spirituale. Non abbiamo noi fatto il possibile perchè il S. P. non abbandonasse la sua capitale, come ne era consigliato da quelli che ci accusano di averlo abbandonato?

Ora ci si dimanda quello che saremo per fare? Ma in presenza delle rivalità dell'Europa, del lavoro della diplomazia, far conoscere il nostro pensiero e le concessioni a cui siamo determinati a giungere non sarebbe degno nemmeno d'un primo aspirante alla carriera diplomatica.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 1° marzo della Camera dei Lords, lord Woodehouse, rispondendo al discorso diffuso del marchese di Normanby dichiarò che non sapeva qual risposta fargli, non avendo egli espressa alcuna accusa. Che quanto a'documenti da lui desiderati, il governo sardo potrebbe forse comunicarne alcuni, e che riguardo al contegno della Sardegna verso Napoli, non conviene fermarsi al caso speciale, ma risalire al principio generale. Egli soggiunse che il governo britannico non ha mai cercato d'influire sulle deliberazioni dell'Italia, la quale è stata libera di disporre delle sue sorti.

Il conte di Malmesbury, biasimando il contegno della Sardegna, si lagnò altresì che il governo britannico abbia tralasciato di pubblicare i documenti più importanti. Lord Llanover ha però fatto osservare che, avendo egli visitato ultimamente l'Italia, ebbe a persuadersi che i popoli erano oltremodo soddisfatti del nuovo ordine di cose.

COSE DI POLONIA

Scrivesi da Cracovia, il 27 febbraio, al *Journal des Debats*:

Da qualche tempo il fermento negli animi era divenuto generale a Varsavia, e si parlava pubblicamente di una grande dimostrazione popolare per il giorno 25 febbraio, anniversario della battaglia di Grochow. la Società agronomica, che conta 3000 membri e costituisce la vera rappresentanza del paese, si era radunata ed aveva col giorno 21 aperto le sue sedute. Essa avea cominciato col dichiarare che l'emancipazione dei contadini e delle loro terre dovea essere completa. Più di 200 membri avevano opinato che si dovesse fare una petizione all'imperatore chiedendogli il ristabilimento della costituzione del 1815. Essi però consigliavano di astenersi dalla dimostrazione del 25 febbraio, ma non vi riuscirono.

A quattro ore dopo mezzogiorno la folla si raccolse da tutte le parti verso l'antica città. Una processione sortita da una delle chiese con una croce, delle reliquie ed una bandiera coi colori nazionali si diresse verso lo stesso luogo.

L'aquila bianca ed il cavaliere, simbolo della Lituania, producevano sulla moltitudine un effetto magico. Acclamazioni si innalzarono da ogni parte, ma una voce impose silenzio invitando alla preghiera. A questo invito 30,000 individui, uomini, donne, fanciulli e vecchi s'inginocchiarono ed in mezzo ai singhiozzi intuonavano dei canti religiosi. Appena che furono finiti, la forza armata si presentò improvvisa: i gendarmi e la cavalleria si precipitarono sulla folla. Otto persone furono uccise e molte altre ferite. La moltitudine era senza armi e si difendeva solo colle torcie che si aveano accese per far la processione. Furono fatti degli arresti. Le piazze principali e le contrade furono occupate dalla truppa ed i cannoni furono puntati dinanzi al castello reale. Nondimeno la folla riavutasi dal suo terrore ricomparve sul luogo della collisione, i cadaveri furono raccolti e si portarono dinanzi alla casa del console di Francia: si chiese che esso si presentasse alla finestra, ma ricusò. L'armata disperse questa seconda manifestazione e la calma fu ristabilita.

Le truppe si sono ritirate nella cittadella e l'autorità militare chiamò la città responsale del mantenimento dell'ordine.

Si sottoscrive una petizione con cui si dimanda il ristabilimento della costituzione del 1815 e l'autonomia del paese. Il governo mandò ordine per concentrare altre truppe in Polonia.

Scrivesi da Varsavia il 28 febbraio:

Il generale Paniutine, governatore, avea dichiarato che non si sarebbe opposto alla manifestazione del giorno 25 e si assicura che disapprovò ben'anco l'impiego della forza fatto dalla polizia. Si assicura che la società agronomica abbia assunto la rappresentanza civica.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 5 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta.

PRES. Legge una lettera colla quale il ministro dell'interno comunica alla presidenza del Senato che S. M. riceverà domani, mercoledì, alle 11, la commissione dell'indirizzo.

La commissione delle petizioni formata negli ufficii è composta dei senatori Riva, Lauzi, Martinengo, Pollone, Notta.

Lo spoglio delle schede per la nomina della commissione di contabilità interna diede il seguente risultato: furono eletti i senatori di San Martino, Notta, Lauzi, Martinengo, Quarelli, Marioni e Cagnone.

Non è ancora terminato lo spoglio delle schede per la commissione di finanza.

Non avendo il sen. Cadorna, per motivi esposti alla presidenza, accettato di far parte della commissione legislativa, il presidente propone, in luogo del sen. Cadorna, il sen. Quarelli.

La proposta è accettata.

Si accorda congedo ai senatori Varano, Chigi. Di Bruca, Giorgini, Tanari, di San Giuliano, Di Gregorio, Coccapani-Imperiali.

CASSINIS (ministro guardasigilli). Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, pel quale verrebbero vietate nelle provincie lombarde, siciliane e napolitane, le istituzioni di maggioraschi e fideicommissi.

Ho l'onore di presentare al Senato un secondo progetto di legge inteso a prorogare nelle provincie dell'Emilia i termini all'affrancamento delle enfiteusi portati dalla legge 13 luglio 1857.

Il ministro spiega in brevi parole le ragioni che consigliano ad occuparsi senza ritardo di questo progetto di legge.

PRES. Interroga il Senato se il progetto di legge presentato dal ministro abbia a dichiararsi d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Il sen. ALFIERI riferisce sui titoli del senatore prof. Michele Tenore.

La nomina del senatore Tenore viene convalidata.

Il Senato è convocato negli uffizi giovedì alle ore 2.

La seduta è sciolta alle 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 MARZO

Presidenza ZANOLINI

La tornata si apre alle ore 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

L'ordine del giorno reca: Seguito della verificazione dei poteri.

Si fa l'appello nominale.

Il PRES. dà lettura di un dispaccio del ministero dell'interno, che comunica una dichiarazione del conte Saverio di Castelmaggiore, colla quale essendo stato nominato deputato del collegio di Potenza e contemporaneamente senatore, rinuncia a quest'ultima carica, per accettare quella di deputato.

Il generale Cialdini opta pel collegio di Reggio, rimane così vacante il 5° collegio di Milano.

Si convalidano le elezioni di Michele Cognata (Aragona), prof. Emerico Amari (Girgenti), dottor Simone Corleo (Calatafimi) avv. Paolo Paternostro (Vizzini). Si annulla la elezione del prof. Francesco Ferrara che, come direttore dei dazii, percepisce uno stipendio sul bilancio dello stato.

Si convalida l'elezione dell'avv. Turati Carlo (Busto Arsizio).

Si annulla la elezione del dott. Nicola Nisco (S. Maria) perchè direttore del dicastero d'agricoltura e commercio, come si è fatto l'altr'ieri.

Si riferisce l'elezione dell'avv. Antonio Rainieri (Napoli 6°) che viene convalidata, quantunque sieno occorse parecchie irregolarità esposte in una protesta presentata dal duca di S. Donato, competitore dell'eletto e firmata da parecchi elettori.

Si convalidano le elezioni dell'avv. Salares cav. Francesco (Nuraminis Sardegna), comm. Giovan-Maurizio de Andreis (Borgo San Dalmazzo), cav. Leo cons. Pietro (Iglesias) e dell'avv. Ferracciu Nicola (Sassari) quantunque sieno occorse parecchie irregolarità, le quali però non influirono sulla elezione stessa.

La Camera inoltre adotta la proposizione dell'ufficio di rimettere cioè gli atti al ministero, perchè vegga se siavi il caso di procedimento in ordine alle irregolarità stesse.

Si riferisce sulla elezione del comm. Serra Francesco (Cagliari). Parecchi membri dell'ufficio definitivo non sapevano nè leggere, nè scrivere, e tra questi il presidente.

Il relatore ne propone la convalidazione.

Si apre una discussione, a cui prende parte il dep. Pescatore, il quale si oppone alla proposta del relatore, per non introdurre una giurisprudenza fatale e sinora ignota alla giurisprudenza parlamentare.

MUREDDU. In quella sezione esistevano due scrutatori che sapevano leggere: ciò è sufficiente per adempiere alle prescrizioni della legge elettorale. Se il presidente non sapeva leggere, come si può dire che non siasi ottenuto lo scopo voluto, cioè quello di rilevare i nomi delle schede, se avevansi due scrutatori che, come abbiamo detto, sapevano leggere?

Nella Sardegna, quelli che sanno leggere e scrivere non sono parecchi, pur troppo bisogna confessarlo; la carica di presidente è una carica di fiducia, e sebbene vi fosse qualcuno che avrebbe potuto coprire quella mansione, ciò nullameno gli elettori credettero opportuno di collocare la fiducia loro nella persona di quello, l'intervento del quale si vorrebbe ora elevare a motivo di annullamento per l'elezione.

Anche il sistema inglese rispetta il mandato di fiducia che si accorda al collegio elettorale.

Conchiudo, pregando la Camera di convalidare la elezione.

Parecchi deputati domandano la parola.

Voci. Ai voti, ai voti.

Si pone ai voti se la Camera intenda che sia chiusa la discussione. Si chiude.

Viene quindi convalidata la elezione.

Si riferisce l'elezione di Romeo Stefano (Bagnara, Calabria Ulteriore). Viene convalidata.

LEOPARDI riferisce sulla elezione del signor Friscia Saverio (Sciacca Girgenti). È convalidata.

Si riferisce l'elezione dell'avv. Valentino Pasini (Codogno).

Lievissime le pecche sulle formalità esterne della elezione. Però il candidato copre la carica di consigliere della Commissione straordinaria di legislazione.

Sta che i commissari in parola devono essere nominati dal ministero, il quale stanziò 63|m. lire per loro.

Così diceva la minoranza, la quale però opponendosi alla convalidazione, tributava grandi elogi ai membri stessi che coprono quel posto.

La maggioranza invece partì da ragioni legali e politiche nell'adottare un avviso contrario. Per l'indole della istituzione non si può dare ai consiglieri in questione il nome d'impiegati, che include l'idea di una *perpetuità*, mentre invece essi devono risguardarsi come meramente temporari, e lo prova la dizione stessa adoperata dal decreto di nomina che li qualifica *straordinari*.

Questo decreto inoltre non istabilisce per essi uno *stipendio* nello stretto significato della parola.

Le lire 63,000 vennero stabilite per indennità di viaggi, spese, ecc., dietro una legge presentata ed adottata dalla Camera nella precedente legislatura.

Nell'eccepirli dalla assemblea nazionale, sarebbe un dir loro: « Voi vi siete suicidati in fatto di capacità politica » e ne risentirebbe danno il Parlamento stesso, perchè si toglierebbe da sè persone che potrebbero all'occasione spargere i lumi loro.

MELLANA. È stato già spiegato abbastanza quale distinzione corra tra *stipendio* ed *indennità*. Quando voi avete distribuito mensilmente un annuo stipendio, non v'ha nessun dubbio che chi percepisce questa rateazione, non sia un impiegato.

Il fatto dei consiglieri di luogotenenza non potrebbe rinnovarsi, altro che se Roma si liberasse dal dominio che la grava.

Se noi cadessimo nell'avversa sentenza, di quella suggerita dall'ufficio, non correremo pericolo di perdere il beneficio del senno di quegli uomini. Ahi! povera Italia, se non avesse altro senno di quello che è raccolto in questo luogo!!

Secondo la costituzione è riservato ai tre grandi poteri dello stato il diritto d'iniziativa delle leggi (alle due Camere ed al governo). Il governo, circondato da quei membri, può esercitare più facilmente questa grande iniziativa, e se viene ad aggiungersi questi mezzi, voi aggiungete al Parlamento maggior forza. Se il governo diffatti sente su alcuni progetti di legge, persone estranee a qualunque di questi grandi poteri, non sentirà la nazione un beneficio maggiore?

Questi membri che ricevono uno stipendio e sono nominati dal governo sono veri impiegati; essi non sono *temporanei*, perchè ogni impiegato nel senso stretto della parola è *temporaneo*. Se non vi ha la lettera della legge che li faccia escludere, v'ha però una ragione politica, che è quella che ho accennata più sopra.

Conchiudo, domandando la reiezione della proposta del relatore.

DONDES REGGIO. Nel mentre si è votato il principio d'*assimilazione*, gli si è applicato il canone giuridico: *Ubi eadem ratio, eadem dispositio*, ed appoggiato a questo, posso sostenere che questi membri della Commissione debbono essere esclusi dalla Camera.

Impiegato *è quello che esercita un pubblico servizio e ne ricava una retribuzione*. Questa è l'essenza dell'impiegato, nulla importando che sia o meno *revocabile*, che percepisca uno *stipendio* od una *indennità*.

Impiegati non devono entrare nella Camera dei deputati. Vi sono però delle eccezioni. Lo spirito della legge è: il sospetto che gli impiegati non possano essere abbastanza indipendenti. Dato il caso che questo impiegato invece di uno *stipendio*, abbia un'*indennità*, volete voi dire che esso sia *indipendente* quanto quello che nulla dallo stato percepisce? Se vogliamo stare farisaicamente alla lettera della legge, è il vero caso di dire che *la lettera uccide e lo spirito vivifica*.

Il mescolamento della potestà esecutrice colla legislatrice deve avvenire il meno che è possibile. Io non conosco politica differente dalla giustizia.

Nelle nostre deliberazioni abbiamo bisogno del sostegno della pubblica opinione e la pubblica opinione è sempre poco favorevole a coloro che servono il governo.

Io vi parlo in nome della giustizia, ed in nome della giustizia voi dovete rifiutare la proposta dell'ufficio.

(Il discorso dell'oratore venne a più riprese applaudito).

REL. È forse la persona che si stipendia? È l'impiego in tutta l'estensione del termine e non la persona. Quando si ha un impiego deve aversi tutto quel codazzo che seguita l'impiego stesso.

L'impiegato vuole guadagnarsi una pensione di ritiro, per quando non è più potente a coprire l'impiego stesso. E questo manca nella condizione dei commissarii in questione.

DEPRETIS. Le ragioni dette dall'onorevole Dondes per dimostrare che questa questione è intimamente connessa al sistema costituzionale, sono le più potenti che mai si possano dire, ed io le accetto.

Nelle condizioni in cui trovasi l'Italia reputo impossibile escludere il principio della *assimilazione*. Credo che per farsi un concetto esatto della questione debbasi indagare l'origine storica di questa istituzione straordinaria.

Nella seduta del 16 maggio dell'anno scorso, il governo presentava il relativo progetto, determinandone il modo di formazione ed aggiungendo che i presidenti ed i consiglieri che facevano parte di questa commissione avevano un assegnamento a titolo *d'indennità* e non uno *stipendio*, e che non decadevano dal diritto di essere eletti a deputati.

Non c'è *perpetuità*, non *stipendio*, eppure il governo credette opportuno di stabilire che non avessero a perdere il diritto di deputati. Si vede che quando trovò opportuno di stabilir questo, scorgeva che senza una espressa dichiarazione di legge, sarebbero slati eccepiti.

È nostro preciso dovere di impedire che il disposto della legge fondamentale venga per oblique vie vulnerato: noi non dobbiamo fare una costituzione, ma siamo radunati in assemblea legislativa.

Se facciamo diversamente ci avvieremmo verso quell'ipocrita forma di governo, tanto stigmatizzata da uno scrittore francese, forma che ha ragione solo perchè ha la maggioranza. È vero che si è chiamata *straordinaria* quella commissione, però spero che noi staremo alla *sostanza* e non alle *parole*.

Con decreto posteriore alla legge, il governo provvedendo alla sua esecuzione, definì i membri che la dovevano comporre; stabilì che venissero nominati con decreto reale; stabilì quali mansioni avessero a disimpegnare; e stabilì inoltre che non potessero godere uno stipendio maggiore di quello che godono i consiglieri di stato.

Indennità vuol dire rifusione di danni e come vuol dire che questi danni vengono calcolati *a priori*? Mi pare che sia un contorcere la legge. — Se il governo fece quelle riserve della eleggibilità dei membri, non era però vincolato a farli effettivamente nominare: ora, nessuna meraviglia che non sia stata fatta discussione per questo, inquantochè, chi può occuparsi di un fatto, di una circostanza che forse non avrebbe potuto verificarsi?

Sarebbe strana cosa che innanzi alle chiare ed evidenti disposizizioni dello statuto e della legge elettorale, vedessimo sedere con noi impiegati, che se tali non sono in senso *burocratico*, lo sono però in senso *politico*

MINGHETTI (ministro dell'interno). Mi meraviglio che la ammissione sia contrariata dall'onorevole preopinante, che faceva parte della commissione della Camera, quando fu riferita la legge.

DEPRETIS. Domando la parola.

MINGHETTI. Portata la discussione della legge, in seno alla Commissione della Camera, fu detto: voi create una sezione *permanente*; ed in ogni modo modificate la legge stessa che determina il numero dei consiglieri di stato.

Il ministro Farini disse: « desiderare che i lavori della Commissione nuovamente istituiti venissero fatti presso il Consiglio di stato, onde far tesoro dei lumi che poteva la commissione stessa fornire.

La Commissione della Camera volle allora togliere il benchè menomo sospetto che venisse creata una sezione *permanente* e la chiamò *straordinaria*.

Dovevansi far venire questi diversi membri da diverse parti d'Italia ed obbligati a risiedere in Torino, senza dar loro una indennità? Ed io stesso che fui il relatore della Commissione, espressi chiaramente il concetto, che il governo non intendeva di dare loro uno *stipendio*, ma un semplice *indennizzo*.

Lasciamo le sottigliezze, gli impiegati hanno una carriera, una pensione, uno stipendio mensile; ma i membri della Commissione hanno forse tutto questo?

MELLANA hanno uno stipendio annuo di 9/m. lire distribuito in rate mensili. (*Risa*)

MINGHETTI. La commissione nominata ha fatto in questo breve termine tanti lavori, che io colgo questa occasione onde farne loro i dovuti elogii; l'opera loro è quasi condotta al suo termine. Raccomando alla Camera di convalidarne l'elezione.

MELLANA. Ricorderà l'onorevole ministro che quando fu presentata la legge, il signor ministro di lui predecessore in seno alla commissione della Camera, disse: « che questa istituzione tutt'al più sarebbe durata tre mesi. »

Se hanno intenzione e se agognano di fare una brillante figura in Parlamento, che rinuncino a quella parte d'iniziativa che hanno col governo.

Io credo che questa sia la più grave questione che possa essere recata innanzi alla Camera e che merita veramente un serio esame. (*Segni di ironica sorpresa*)

DEPRETIS. Io alla mia volta sarei dolente e meravigliato se il signor ministro non si aspettasse da me la opposizione alla convalidazione dei membri. Io fui il più allarmato di tutti, e più degli altri spinsi sino agli scrupoli la mia opposizione per questa istituzione in seno alla commissione della Camera.

Alla discussione prese parte anche il deputato Galeotti, il quale si pronuncia per la convalidazione della elezione.

Si pone ai voti la convalidazione. Dopo prova e controprova viene convalidata.

Il PRES. rappresenta che 382 elezioni sono verificate; che 50 sono distribuite negli ufficii, e che di 11 non sono ancora pervenuti i verbali. Per cui ritiene che domani potrà essere ultimata quest'operazione, e che giovedì potrà passare all'ordine del giorno la costituzione definitiva della Camera.

La seduta è levata alle ore 5.

NOTIZIE VARIE

Senato del Regno. — Oggi, 6 corrente, alle ore 11 antimeridiane, S. M. il Re riceverà la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo del Senato.

I signori senatori che non fanno parte della deputazione e che desiderano di aggiungersi alla medesima, sono pregati di trovarsi nelle sale del real palazzo domattina alle ore 10 1/2.

Beneficenza. — Il sig. barone Raimondo Franchetti con quella generosità di cui ha già dato ripetute prove ha testè trasmesso al sindaco di Torino la somma di lire mille per esser convertita a sollievo dei feriti del valoroso nostro esercito.

Tale generosa offerta venne trasmessa al ministro della guerra per essere distribuita in quel modo che si reputerà più adatto a conseguire il nobile scopo, cui è la medesima destinata.

Con questo nuovo atto di carità cittadina il barone Franchetti ha associato la beneficenza al patrio sentimento ed ha acquistato un nuovo titolo alla pubblica riconoscenza.

— Il sig. Gioachino Seifardi, proprietario del Teatro Meccanico presso l'Annunziata, con lodevole e patriotico intendimento destinava l'introito della rappresentazione di sabbato sera (2 corr.) a beneficio dell'Emigrazione Veneta. Le ricavate L. 25 40 furono devolute a sussidio di una famiglia veneta bisognosa. Il Comitato centrale veneto ringrazia di questo suo atto il sig. Seifardi sullodato.

Imprudenze. — Ci scrivono da Borgoforte:

« Non possiamo tenerci dall'esprimere la nostra disapprovazione agli abitanti de' paesi del confine austriaco, i quali per celebrare la resa di Gaeta si recavano a far chiassi e spari sul limite estremo. Sappiamo, a cagione di esempio, che per tali dimostrazioni il presidio di Borgoforte fu tutto in allarme la notte del 14, e stettero gli artiglieri colla miccia fumante presso i cannoni. Gli austriaci hanno il torto di allarmarsi per così poco, ma gli italiani non devono meritarsi la taccia di leggerezza e imprudenza. Avviso a cui spetta.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 3 marzo.

Tutta l'attenzione del pubblico è rivolta alle discussioni del Senato. I cardinali i quali hanno parlato dopo il principe Napoleone non hanno molto giovato alla causa che intendevano sostenere. Malgrado le loro proteste di devozione all'impero, ci sembra che il governo si ingannerebbe a partito quando facesse assegnamento sopra il loro appoggio. Quando si parla in quel moda al governo e quando se ne giudicano gli atti tanto severamente, non è facile il far credere che nel giorno del pericolo si starebbe dalla parte del governo. Del resto non è la prima volta che si accusa il clero di voler formare uno stato nello stato e di non avere patriotismo quando a torto o a ragione esso creda in pericolo gli interessi della chiesa.

In tutti (vogliamo parlare di tutti quelli che sanno pensare da sè) si potrebbe scorgere il fermo convincimento, essere venuto il momento di separare affatto l'autorità spirituale dal potere temporale, e porre così un termine ad una agitazione senza scopo e priva di ogni interesse per la massima parte della popolazione, che non sa intender la ragione di tutto questo chiasso. Ad eccezione dei vescovi e di alcuni arrabbiati legittimisti, non si troverebbe in Francia alcuno che sinceramente si agitasse per questa questione. E così l'imperatore non deve aver alcun timore adottando una politica apertamente avversa al potere temporale del Papa. Così facendo, provocherà alcune ire, alcuni odii implacabili, ma niente affatto pericolosi, perchè non troveranno appoggio nella massa della nazione assolutamente indifferente alla conservazione del poter temporale.

Contuttociò la diplomazia, secondo il solito, cerca di avanzare prudentemente, riservandosi di trar partito dalle circostanze. E per questo il discorso del sig. Billault in risposta al principe Napoleone fu tanto prudente, perchè non si voleva far conoscere prima del tempo la politica del governo.

In sostanza, il discorso del sig. Billault, e quelli dei cardinali Mathieu e Donnet, non servirono se non a far risaltare maggiormente il discorso pieno di fatti e di argomenti inaspettati del principe Napoleone. Il principe Napoleone, per confessione universale, ha riportato il trionfo, e si è posto alla testa di un partito politico che trova già un programma bello e tracciato in quello splendido discorso. Ieri il principe ha ricevuto un gran numero di visite; ma bisogna dire dall'altro canto che il barone Heeckeren ne ha ricevute molte. In questo modo le diverse opinioni si manifestano apertamente.

Potremmo dire a ragione che il trionfo riportato dagli amici dell'Italia, è pure il trionfo delle opinioni liberali, chè le due cause hanno interessi comuni. Nella prima allegrezza della vittoria i liberali si lasciarono andare alle più ardite speranze, si vedevano già i liberali al potere, si diceva che il sig. Pietri era andato a far visita al sig. Giulio Favre, per tastare il terreno, per vedere se egli avrebbe accettato di entrare a far parte del governo, con un ministero liberale.

Bisogna pur dire che vi sono alcuni i quali hanno una immaginazione ben sfrenata che non si spaventa di alcun ostacolo. Il signor Giulio Favre al potere! Tanto fa parlare di Proudhon per il ministero delle finanze!

Del resto, malgrado la circospezione del sig. Billault il quale ha cercato di far credere che il discorso del principe non aveva un'indole officiale, si persiste a credere che l'imperatore sia pienamente persuaso della massima parte delle idee esposte dal cugino.

E questa opinione è tanto invalsa nel pubblico che sicuramente non varrà a distruggerla la circolare che, a quanto si dice, sta per pubblicare il signor Thouvenel nell'intento di spiegare la politica del governo. Forse al corpo legislativo, nel calore della discussione, potrà a qualche ministro sfuggire una parola che valga a far conoscere un poco le intenzioni del governo; ma finora non possiamo far altro che ipotesi rispetto alla soluzione della questione romana.

Non crediamo che la proposta del principe di divider Roma tra l'Italia ed il Pontefice possa venir accettata. Si fanno a Parigi mille congghietture che non hanno però un gran fondamento.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal confine Mantovano, 27 febbraio.

Sembra che a Mantova la truppa ingrossi, e dico sembra perchè i frequenti scambii di presidio non lasciano giudicar con certezza: ma ad ogni modo non erra chi vi calcola almeno dai diciotto ai ventimila uomini. A Borgoforte i barconi aumentano anch'essi di numero, e già sono tanti che potrebbero senza dubbio bastare alla costruzione del ponte avuto sempre di mira. I nuovi forti, a dir vero, trovansi colà malorati all'estremo e quasi ridotti a sfacello, prima per le pioggie e filtrazioni autunnali, poscia pel gelo del verno, talchè i vecchi cannoni di ferro fanno sopra di essi la più meschina comparsa, così squilibrati, sgangherati e affondati nella motta come si mostrano. Da qualche giorno vi si ripresero gli urgenti lavori di ristauro, ma ciò con proporzioni tanto ristrette da palesare l'una di queste due cose, o l'impotenza dell'erario al pagare quell'opera, o la poca fiducia de' vantaggi ch'esse potrebber fornire in caso di guerra grossa. Sta di fatto che questi forti, dei quali si è tanto parlato (ed io pure ci ho la mia parte), o finiti che siano o da finire, per la loro posizione acquitrinosa ed alluvionale, non saranno altro mai fuorchè una mediocre testa di ponte, atta solo a proteggere per qualche ora una ritirata improvvisa. Gli austriaci nel costruirli ebbero certamente sott'occhio il caso del 1734, quando il *Konigrak*, generale dell'impero, vinto nella battaglia di Guastalla dall'armi francesi di *Coigny* congiunte a quelle italiane di Carlo Emanuele re di Sardegna che le guidava in persona, sarebbesi trovato a mal partito se non fosse riuscito a gettare in fretta un ponte sul fiume tra Motteggiana e Borgoforte per salvare le sue comunicazioni con Mantova. Ciò che allora successe potrebbe ripetersi al nostro tempo, ed è però che gli austriaci s'affaticano tanto a rinforzar questo punto, sebbene il fondo non si mostri propizio.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 marzo, sera.

(Ritardato)

Douai 4. Il canonico Malhet fu condannato alla prigionia.

Notizie di Borsa

La Borsa d'oggi fu debole e senza movimento.

		Marzo 2	Marzo 4
Fondi francesi	3 0/0	68 15	68 05
Id. id.	4 1/2 0/0	98 00	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	91 7/8	91 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	76 10	76 30
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		670	658
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	380
Id. Id. Lomb.-Venete		475	475
Id. Id. Romane		257	250
Id. Id. Austriache		486	483

Napoli, 4 marzo.

Il *Pungolo* pubblica una lettera di Francesco II al generale Fergola, colla quale si ordinerebbe al generale di continuare la resistenza.

Il presidio della cittadella ascenderebbe a 4,000 uomini, di cui la metà sono disposti alla resa.

L'ufficiale latore della lettera avrebbe portato al generale Fergola 30,000 ducati.

Parigi, 5 marzo, mattina.

(Ritardato)

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro di giustizia, signor Delangle, il quale fa note all'imperatore le voci corse sul fallimento Mirès — che, cioè, il Mirès sarebbe salvato da protettori che la sua generosità sospetta avrebbe trovato; che il governo soffocherà lo scandalo per nascondere le piaghe fatte dalla corruzione.

Delangle dice: « Non si può tollerare che s'imputi a un governo onesto l'intenzione di gittare il velo sopra un atto passibile della legge penale. » Soggiunge che l'istruzione si sta facendo con cura e pazienza. Dichiara finalmente che la giustizia procederà a rigore di legge, se, contro la sua aspettazione, queste accuse non cessano.

Parigi, 4 marzo, ore 11 pom.

(Ritardato)

Senato.

Boissy attacca l'Inghilterra intorno all'abolizione dei passaporti; e provoca mormorii ed interruzioni.

Billault disapprova i desiderii ostili contro l'Inghilterra. L'alleanza anglo-francese rimarrà lungo tempo ancora la miglior combinazione politica per la libertà e l'interesse della pace.

Dupin parla dei recenti scandali finanziarii.

Il conte *Siméon* imprende a giustificarne la sua partecipazione.

Billault dice che il governo si associa ai sentimenti di moralità esternati da *Dupin*. Il governo ha provocato un'istruzione severa; vuole che i colpevoli, se esistono, siano scoperti e condannati.

Il *Presidente* dice: La moralità di tutto questo si è che i senatori debbono guardarsi dall'impegnarsi in tali intraprese.

Il *principe Napoleone*: Non solo i senatori, ma anche gli alti funzionarii del governo.

I quattro primi paragrafi dell'indirizzo sono adottati.

Parigi, 5 marzo.

Corpo Legislativo

Emendamento dei signori Favre, Darimon, Picard, Herman, Olivier:

« È giunta l'ora di applicare a Roma il savio principio del sistema di non intervento, e lasciare — mercè il ritiro immediato delle nostre truppe — l'Italia padrona dei proprii destini. »

Napoli, 5 marzo.

Oggi il Principe luogotenente ha inaugurato personalmente il primo asilo infantile.

Parigi, 5 marzo, sera.

Dalle frontiere della Polonia, martedì. Tutti i marescialli e la nobiltà del regno hanno dato la loro demissione. Tutti gli impiegati polacchi al servizio della Russia ne hanno seguito l'esempio.

Varsavia (via di Berlino). Il generale che ha comandato il fuoco è stato tradotto davanti il consiglio di guerra. Il direttore di polizia fu destituito.

Borsa di Parigi del 5.

Fondi francesi	3 0/0	68 00
id. id.	4 1/2 0/0	97 70
Consolidati inglesi	3 0/0	91 3/4
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	76 05
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		652
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		382
Id. id. Lomb.-Venete		473
Id. id. Romane		252
Id. id. Austriache		481

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

5 marzo 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	76 —	76 20 31 mar.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1/2	213 7 8
Franc. s. M.	214 1/2	213 7 8
Lione	100 —	98 90
Londra	25 27 1/2	24 [illegible]
Parigi	100 —	98 90
Torino sconto	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 —	20 02
Id. di Savoia	28 43	28 50
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	— 0/0
Id. Carlo X	[illegible]	—
Id. nuovi	—	—

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou, **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE
Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**
Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.
Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**
Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione
CENTO MILA FRANCHI

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie al tasso il più vantaggioso. — La Compagnia accorda a 60 anni, 10,61; a 65 anni, 12,65; a 70 anni, 15,66; a 75 anni, 16,53 per 100 fr.

Rendite differite per tutte le filiazioni — *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 170 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe a partire da tal epoca una rendita annua vitalizia di mille fr.

Rendite con condizione di sopravvivenza — *Es.* Un marito di anni 30 assicurerà a sua moglie d'anni 25, se essa gli sarà superstite, una rendita vitalizia di 1,200 fr.

Cassa speciale di capitali e di rendite per le classi operose — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11 28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

1. Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una determinata età — *Es.* Si assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. od una rendita vitalizia di 4 665 fr.

2. Capitale pagabile alla morte dell'assicurato — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente alla Compagnia fr. 245 80, assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr., più il risultato della partecipazione agli utili.

3. Capitale pagabile all'assicurato, se è vivo ad una data epoca od ai suoi eredi, tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

Cassa pel Clero. La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici, sia de' capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle soscrizioni sono direttamente impiegati da essi in rendite sullo Stato; i titoli rimangono nelle loro mani, e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

10 Medaglie 1847-1850-1854-1855-1857-1858-1859-1860

CIOCCOLATO-LOUIT
QUALITÀ SUPERIORE

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX	**LOUIT FRATELLI E C.** FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE **BORDEAUX**	SUCCURSALI a PRIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le Città di Francia e dell'Estero.



Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

PIANTE E FIORI

Presso CESARE PORTIER, già orticoltore nel giardino del palazzo Carignano ed ora traslocato in quello in via Accademia Albertina, n. 22, trovasi un grandioso assortimento di *piante* da *frutta*, da *fiori* e da *ornamento*, come pure un bellissimo assortimento di *semi* da *fiori* e da *ortaglie* a modici prezzi.

Si spedisce il nuovo catalogo a chi ne farà richiesta.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e Cop via Provvidenza, n. 30.

COLLIRIO BLEFARO-OTTALMICO
del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, rue du Temple, 14
LIQUORE IGIENICO **da tavola**
DI
F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1 Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.
(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SEME BACHI

garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze* Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Presso del Siroppo Fr. **2 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St.e-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO PERRON
Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. (*Spedizione in provincia contro vaglia postale*).

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperaments linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. **P. MANDINA**
preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, *agente per la Lombardia*; Modena, farm. S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, *agente per la Toscana*; Firenze, Pieri. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da scolori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, *affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino, da Bonzani e da Depanis; Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone